

AGGREDITI E FERMATI I COBAS ANTIMAFIA A PALERMO

Confederazione COBAS

COMUNICATO STAMPA

Grave aggressione poliziesca ai danni dei COBAS e del movimento di lotta antimafia Sabato 23 maggio 2009 in via Notarbartolo a Palermo, durante la commemorazione del diciassettesimo anniversario della strage di Capaci, proprio davanti all'albero Falcone decine di agenti di polizia hanno aggredito i lavoratori dei COBAS che mostravano lo storico striscione che da sedici anni viene portato a tutte le manifestazioni antimafia con su scritto: "LA MAFIA RINGRAZIA LO STATO PER LA MORTE DELLA SCUOLA".

Uno slogan che evidentemente vuole sottolineare come la lotta alla mafia deve essere condotta, oltre che sul livello repressivo, anche su quello del miglioramento delle condizioni socio-economiche di una larga parte di popolazione che diviene il bacino di arruolamento e di consenso all'agire malavitoso. Da questo assunto la necessità di un intervento dello Stato verso la garanzia di dignitose condizioni di vita per tutti i cittadini da garantire con un'offerta di servizi sociali (scuola, sanità, trasporti, ecc.), di lavoro o di un reddito minimo garantito.

L'azione esemplare di Peppino Impastato è alla base del movimento di lotta antimafia, che confligge con l'antimafia di maniera che vede con simpatia lo sventolio delle bandiere di Azione Giovani d'avanti all'albero Falcone e aborrisce lo striscione dei COBAS.

Ben sappiamo che antimafia è lotta sociale e non può scendere a compromessi con le forze più retrive della società che da sempre sostengono e foraggiano il sistema clientelare e mafioso.

Impastato, Pio La Torre, Terranova, Placido Rizzotto e le tante decine di martiri antimafia ci hanno insegnato questo.

Presumiamo che ai notabili dell'antimafia di facciata questo possa dare fastidio perché mette in evidenza l'uso opportunistico e di facciata della bandiera antimafia da parte di costoro.

Le forze del disordine nel sequestrare violentemente lo storico striscione antimafia hanno fermato e condotto in questura tre esponenti dei COBAS, i quali sono stati rilasciati in tarda serata.

La violenta reazione delle "forze del disordine" è in perfetta linea con i comportamenti dettati dal "pacchetto sicurezza" già sperimentati contro gli operai di Pomigliano d'Arco in lotta per il lavoro e contro gli studenti dell'Onda a Torino in lotta per la difesa dell'istruzione pubblica.

Mettere l'accento sul fatto che il taglio delle classi, l'aumento degli alunni per classe e il licenziamento di quasi sessantamila insegnanti dequalifica la scuola, crea disagio sociale e fornisce sempre nuovi argomenti alla mafia per conquistare i giovani emarginati del meridione per le "forze del disordine" è un atto non tollerabile.

Questo Governo ha bisogno di mettere a tacere la vera opposizione sociale per fare digerire il costo della crisi ai ceti popolari.

Criminalizzare i COBAS, il sindacalismo di base, l'opposizione sociale serve per fare digerire in modo indolore le amare pillole della recessione e lo spostamento dei capitali pubblici dal sociale alle banche e alle imprese.

Infatti, imprese come la FIAT impiegano i capitali pubblici per fondare un impero dell'auto facendone pagare il costo agli italiani ed agli operai di Termini e di Pomigliano.

Palermo 23/05/2009

Per l'Esecutivo Nazionale della

Confederazione COBAS Renato Franzitta